



NOTA OPERATIVA

N. 3/2021

OGGETTO: Le riserve nel bilancio di esercizio: aspetti civilistici e contabili.

1. Introduzione

Lo scopo della presente **Nota Operativa** è quello di analizzare esclusivamente gli aspetti **civilistici e contabili** delle riserve nel bilancio di esercizio delle imprese iscritte nel Passivo nella macro-classe A) Patrimonio netto (art. 2424 c.c.).

In un periodo come quello attuale, in cui gli effetti negativi derivanti dalla **pandemia Covid-19**, si fanno sentire sugli aspetti finanziari-economici delle aziende, pertanto la migliore conoscenza e l'approfondimento della materia delle riserve iscritte nel Patrimonio netto sono importanti per intraprendere quelle misure tendenti ad attenuarne gli effetti negativi ed a ridurre le eventuali responsabilità degli organi di direzione e controllo delle aziende.

Nelle società, le riserve costituiscono parti ideali del capitale netto e sono iscritte in bilancio come fondi. L'accantonamento di esse è una misura tramite la quale le aziende cercano di ridurre le scosse dell'andamento aziendale per fronteggiare i rischi futuri e difendere l'integrità e la consistenza del capitale.

Le riserve vengono, di solito, investite nell'azienda insieme al capitale netto e costituiscono i mezzi di autofinanziamento.

Lo schema di Stato patrimoniale, prescritto dall'articolo 2424 del Codice civile, prevede che il passivo sia suddivisa nelle seguenti cinque macro-classi:

- A) *Patrimonio netto;*
- B) *Fondi per rischi e oneri;*
- C) *Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato;*
- D) *Debiti, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo;*
- E) *Ratei e risconti.*

Con la sopra esposta classificazione, il Legislatore civilistico ha inteso distinguere le fonti di finanziamento impiegate per l'acquisizione dei beni dell'attivo, separando i mezzi di terzi dai mezzi propri.